

# Sport

## CAMPIONATO 11ª GIORNATA

Veneti subito  
in vantaggio  
con Iannuzzi  
Pari degli umbri  
con Gautieri  
Nella ripresa  
poco spettacolo

# Derby di provincia Il Perugia imbriglia il volo del Vicenza

■ PERUGIA. Alla fine Guidolin fa un salto a pugni chiusi: il suo Vicenza c'è l'ha fatta a non perdere la testa. Non l'ha persa nelle spire di un Rapajc che per tutta la partita ha avvelenato la giornata a Sartor e alla difesa veneta e, complice la partita che la Juve deve recuperare con l'Udinese, non la perde nemmeno nei confronti della squadra campione del mondo. Un primato virtuale, ma per Vicenza la festa continua.

Ma al "Curi", arbitrata più dal "signor Eolo" che dal signor Bazzoli, il Vicenza la partita, prima di pareggiarla, ha rischiato a più riprese di perderla. Buon per lui se Mondini, nonostante le folate di vento, non abbia perso la tramontana subito dopo il fischio d'inizio: è passato poco più di un minuto quando Kreek lancia Gautieri che ha tutto il tempo per decidere cosa fare. Potrebbe far uscire il portiere e aggirarlo oppure saltarlo con un pallonetto, ma mentre il cavallone perugino pensa Mondini ragiona in un attimo e gli arriva a valanga sui piedi. Una fiammata, ma i ginnici ragazzi di Guidolin ci mettono un niente ad imporre una flessione di gioco agli umbri.

Il Perugia marcia controvento e contro gli "soffia" anche l'arbitro che al "10" stoppa involontariamente un rinvio della difesa perugina: sul pallonzolante pallone il più rapido è Iannuzzi che con una botta volante centra il "sette" della porta di Kocic. Il Perugia s'affloscia e per un buon quarto d'ora non vede l'altra metà del campo: quella vicentina. Galeone "imbu-

## Perugia

Rapajc. (12 Spagnolo, 21 Cottini, 8 Manicone, 15 Gattuso, 26 Pagano)  
Allenatore: Galeoni

## Vicenza

Mondini, Sartor, Belotti, Lopez, Beghetto, Iannuzzi (13' st Viviani), Di Carlo, Maini, Mendez, Ambrosetti (24' st D' Ignazio), Cornacchini (38' st Murgita). (22 Brivio, 7 Rossi, 14 Sotgia, 17 Otero).

Allenatore: Guidolin  
ARBITRO: Bazzoli di Merano.  
RETI: nel pt 10' Iannuzzi, 34' Gautieri.  
NOTE: angoli: 7-2 per il Perugia. Recupero: 1' e 4'. Giornata fredda, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 21.000. Ammoniti: Kreek, Matreco, Rocco, Sartor, Dicara e Cornacchini per gioco falloso.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

stato" dentro un giaccone e con la sua faccia indiana incorniciata da un pelliccioso cappuccio se ne sta abbandonato sulla sua panchina-riserva, mentre il tenentino di West Point, Guidolin se ne sta sempre accucciato sul bordo della fossa. Per il momento è la sua strategia quella vincente. In campo a sorpresa ha inserito Cornacchini e Beghetto: Otero e Murgita sono in panchina. Il match di Coppa Italia di mercoledì giustifica il turn over e poi non gli è estraneo l'influsso di Sacchi, che ieri era in tribuna per visionare Giunti, Ambrosetti e Maini. Con Cornacchini e Beghetto, forse cerca anche di incrociare la leggenda dell'ex, ma i due al bivio girano sempre dalla parte sbagliata. In particolare Cornacchini per il quale i suoi 59 gol segnati nei tre anni perugini sono da album dei ricordi.

Il Perugia dell'immobile Galeone si dà una mossa e ancora Mondini si mette in mostra su una botta di Kreek e poco prima Pizzi si era fatto stoppare la deviazione a due passi dalla porta. Pizzi è giocatore di classe e d'esperienza e non sfugge se gli tocca fare il centravanti, ma certo punta centrale non è e il Perugia paga la mancanza di peso lì davanti. Il caso-Negri si fa sempre più ingarbugliato: sembrava fatta per il suo passaggio all'Español, poi l'affare non è andato in porto e lo fanno giocare con la "Primavera". Il presidente Gauci ora si è imbarcato in un altro affare complicato: l'acquisto

del brasiliano Muller, punta dal passato torinista e mentre le trattative proseguono Galeone deve arrangiarsi e per fortuna che quel Gautieri, dagli e dagli, una alla fine l'azzecca: al 34' Allegri appoggia una punizione a Giunti, il capitano potrebbe far partire uno dei suoi siluri ma si allunga la palla ed allora inventa un passaggio filtrante per Gautieri che stavolta non dà a Mondini nemmeno il tempo di muoversi: 1-1 ed è il risultato più giusto. Per il momento, però, perché negli ultimi dieci minuti il Perugia potrebbe anche farla finita. Rapajc imbambola per l'ennesima volta Sartor e fionda in porta: Mondini chiude gli occhi e respinge a pugni chiusi e due minuti dopo vola per deviare una bordata di Pizzi da fuori area. Finisce il primo tempo e anche la partita: la ripresa, se si esclude una gran botta di Giunti parata da Mondini, è solo un'inutile appendice.

Guidolin "tarantola" sul solito bordo per l'ultimo assalto del Perugia, Galeone se ne sta con le mani in saccoccia sapendo già come andrà a finire. E in tasca deve mettere il suo primo pareggio di questa stagione dove il Perugia sembrava squadra allergica alle mezze misure: finora il Grifone aveva sempre vinto o perso. Per il Vicenza, invece un pareggio che serve a coltivare le speranze e ad allungare la catena dei risultati positivi: tra campionato e Coppa Italia la squadra di Guidolin è imbattuta da dieci incontri.



Alessandro Iannuzzi esulta dopo il goal del momentaneo vantaggio  
Medici/Ap

Maestrelli e Chinaglia ai tempi della grande Lazio

## LE PAGELLE

## Rapajc strappa applausi Sartor, una giornata nera

### PERUGIA

**Kocic 6:** incolpevole sul gol preso, per il resto è ordinaria amministrazione.

**Goretti 6,5:** da una sua iniziativa nasce il gol di Gautieri. Non riesce a spingere la squadra come al solito, ma non è colpa solo sua: è tutta la difesa che sbanda quando il Vicenza attacca.

**Rocco 6:** cerca di aiutare i centrocampisti con alme fortune. Discreta prova quando attacca, ma soffre quando gli ospiti, come spesso accade, attaccano con i lanci lunghi.

**Kreek 5,5:** l'olandese volante è stranamente nervoso e rischia anche di essere espulso. Una prova più opaca delle altre volte.

**Dicara 5,5:** solito lottatore, ma la sua prestazione si macchia con sbavature che mettono gli ospiti in condizione di far venire i brividi a Galeone.

**Matreco 5,5:** stesso voto e stesso giudizio dell'altro centrale difensivo. Il carattere questa volta non basta a centrare la sufficienza.

**Gautieri 6,5:** meriterebbe 4 per quel gol facile facile fallito in avvio di gara. Poi, però, si riscatta. Suo, e non è poco, il gol del pareggio.

**Allegri 5,5:** il "conte Max" è stato braccato senza tregua dai centrocampisti vicentini. L'ex cagliaritano non riesce a giocare la solita gara tutto cuore ed a risentirne e soprattutto la manovra offensiva del Perugia. Dall'87 Traversa sv.

**Pizzi 6:** in mezzo all'area piovono tanti cross che non sono proprio pane per i suoi denti. Cerca di collaborare alla manovra come aveva fatto con il Verona: l'avversario di ieri era però diverso e si è visto anche dalla sua prestazione. Dal 78 Artistico sv: vorrebbe spaccare il mondo e segnare come già fatto con il Verona. La curva invoca il suo nome, lui è furbo a non strafare.

**Giunti 6:** come Allegri viene bloccato dai dirimpettai vicentini. In tribuna c'era però Sacchi ed il capitano degli umbri non vuole sfigurare davanti al maestro. Lotta, si agita ed arriva qualche volta al tiro.

**Rapajc 7,5:** grandissimo. Quando prende palla sono dolori per la difesa del Vicenza. Cambia passo con una facilità incredibile e riesce a saltare gli avversari quasi irridendoli. Non bisogna certo chiedergli di rientrare a dar man forte alla difesa, ma se continuerà ad esprimersi su questi livelli diventerà uno dei cardini della squadra.

### VICENZA

**Mondini 7,5:** nel pareggio e nel primato, seppur virtuale in classifica, c'è la concretezza delle sue parate a cominciare da quella determinante a partita appena cominciata.

**Sartor 4,5:** con Rapajc ha visto i sorci verdi, o meglio un arcobaleno. Il sinistrorso croato lo ha saltato davanti, di dietro e di lato. Perfino con dei colpi di tacco. Davvero una triste giornata per lui.

**Beghetto 5:** una mezza sorpresa il suo impiego dall'inizio. E deve esserne rimasto anche lui stupefatto tanto da nascondersi in mezzo al campo.

**Di Carlo 6,5:** lui c'è sempre. In mezzo al campo per interrompere la manovra avversaria e far ripartire i suoi, oppure nel mezzo della difesa per sbrogliare situazioni complicate.

**Belotti 5,5:** tenere a bada un centravanti come Pizzi non è impresa complicata eppure il calvo tuttofare qualche volta è riuscito a fregarlo.

**Lopez 6:** tosto il capitano vicentino che fa sentire il peso della sua autorità quando il Perugia si fa pericoloso.

**Mendez 6:** doveva darsi da fare sulla fascia e all'inizio ci ha provato anche con qualche successo. Poi vista la voragine-Sartor si è speso nel tentativo di arginare lo scatenato Rapajc.

**Maini 5,5:** Sacchi in tribuna era venuto per dare un'occhiata anche a lui, ma ieri non era la sua giornata e si è fatto ammirare soprattutto per eccesso di nervosismo.

**Cornacchini 4,5:** gli era stata offerta l'occasione dell'ex. A Perugia aveva lasciato un buon ricordo, sarebbe stato meglio non rompere le scatole alla memoria: non ne ha azzeccata una e ha preferito cimentarsi in velenosi, antipatici contrasti fisici. Dall'83 Murgita sv.

**Iannuzzi 6,5:** il merito sta tutto in quel gol che è riuscito ad imbroccare con una gran prontezza di riflessi ed una buona freddezza nella battuta. Poi dopo aver fatto centro è andato sempre fuori bersaglio. Dal 58 Viviani 5: una mezz'ora spesa soprattutto per far ciondolare la sua coda di cavallo.

**Ambrosetti 5:** anche lui era osservato speciale del ct azzurro, ma Sacchi ha potuto vedere ben poco. Mai una giocata degna di questo nome, mai una di quelle incursioni sottorette che sembravano essere la sua specialità. Ma una giornata storta può capitare a chiunque. Dal 68 D'Ignazio sv.

□ R.P.

## Galeone: «Un punto guadagnato La nostra peggior partita in casa»

Sorride in sala stampa Giovanni Galeone. È insolitamente disteso, nonostante la sua squadra abbia lasciato due punti al Vicenza. «Ho avuto paura di perderla questa partita - ammette l'allenatore del Perugia - alla fine ho avuto i brividi e non certo per il freddo. Abbiamo giocato bene il primo tempo, soprattutto la parte finale. Poi, dal 15' della ripresa, è esistito solo il Vicenza. Abbiamo fatto esattamente quello che volevamo loro. Se appena fanno "bau bau" ti prende la paura, la prestazione che ne scaturisce non può che essere sbagliata: la peggiore che abbiamo fatto quest'anno in casa». Il primo pareggio della stagione non abbate comunque più di tanto il "profeta" della panchina biancorossa. «È un punto buono - ammette Galeone - che ora dobbiamo però confermare acquistando continuità in trasferta, a cominciare da Firenze». Francesco Guidolin ripete invece la solita cantilena. Si "scalda", figuratevi le scintille, solo quando gli chiedono un commento sulla presunta antipatia che avrebbe Galeone nei suoi confronti. «Con Giovanni non ci siamo mai parlati ed io non sono in grado di dare giudizi sulle persone che non conosco. Galeone deve avere invece questo potere. Mi dispiace. Ma se mi conoscesse sono assolutamente certo che cambierebbe idea».

□ C.Seb.

## Totogol: partita sospesa Vale il risultato della prima gara

Quale risultato attribuire nella scheda del Totogol ad una partita che viene sospesa durante i tempi regolamentari? Il caso si è presentato ieri. Infatti c'è anche il "risultato" di Castel di Sangro-Genoa, sospesa dall'arbitro sullo 0-0 per impraticabilità di campo al venticinquesimo minuto del primo tempo, nella combinazione vincente del concorso del Totogol di ieri. L'articolo 7 del regolamento di gioco del Totogol al comma 12, infatti, recita testualmente: «Nel caso di sospensione o mancata effettuazione di uno o più incontri, viene attribuito convenzionalmente ad esso/i, a tutti gli effetti, ai fini della determinazione della combinazione vincente formulata secondo le modalità di cui all'art. 2, il punteggio identico a quello conseguito nel primo incontro inserito nella scheda e regolarmente disputato». Pertanto la partita sospesa in Abruzzo "vale" il 2-2 di Atalanta-Napoli.

## L'ANNIVERSARIO. Vent'anni fa moriva il tecnico della Lazio-scudetto Maestrelli, il mito dimenticato

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. I figli gemelli, Massimo e Maurizio, che lo accompagnavano tutti i giorni al campo d'allenamento, hanno lo stesso sguardo mite. La bontà: è il segno comune dei Maestrelli, è nel Dna di questa famiglia che ieri ha ricordato con una messa Tommaso, morto vent'anni fa, il 2 dicembre 1976. Tommaso è l'allenatore che ha portato la Lazio alla conquista dell'unico scudetto della storia biancoceleste, campionato di grazia 1973-74. Un capolavoro, quello, firmato da una grande squadra e ispirato da un bravissimo allenatore, ma, soprattutto, grande uomo.

Lo definivano un papà, i giocatori, ma di essi, oggi, è presente un solo figlio "adottivo", Felice Pulici, il portiere di quella Lazio, una persona perbene. C'è anche Bob Lovati, il vice di Tommaso, un signore che rappresenta quarant'anni di storia laziale -, c'è Enrico Bendoni - gran consigliere di Cragnotti -, ci sono i

figli Maurizio e Massimo, e poi l'altra figlia Patrizia (Tiziana, ammalata, è rimasta a casa), e poi il nipotino Tommy. C'è la moglie Angela, "ma per tutti sono Lina", ed ha lo sguardo fiero questa donna che in gioventù deve essere stata di una bellezza gentile.

Una famiglia unita. C'è molto orgoglio nel ricordare Tommaso. Ma c'è anche un velo. Una piccola storia che ha ferito i Maestrelli. Il campo dove la Lazio si è allenata per decenni, e che ora appartiene ai carabinieri della vicina caserma "Palidoro", aveva una targa all'ingresso. Ricordava Tommaso. Sopra di essa, c'era una piccola lampada a neon, che di notte la illuminava. Quella targa non c'è più. È sparita qualche tempo dopo il tracollo della Lazio a Formello. Hanno tolto un simbolo che, come dice Lina Maestrelli, «faceva sempre trattenermi il fiato ai miei figli quando passavamo là davanti, che vuole

che le dica, certe cose fanno male, pensavamo che fossero stati i carabinieri e invece ho parlato con un maggiore della caserma, mi ha detto che loro c'entrano nulla con questa storia e mi ha promesso che ne faranno una e la collegheranno al posto di quell'altra». Chi è stato, allora? «La Lazio, credo. Non so perché, con loro non ho parlato», risponde la signora Maestrelli. Perché? Mistero. Una cosa è certa: davanti al vecchio "Maestrelli" la targa non c'è più. Scomparsa. Si sussurra che sia stato un dirigente laziale a togliere quel simbolo, ma non c'è certezza.

Il ricordo, però, è superiore a certe miserie. Fa Lina: «Tommaso era un uomo buono. Il giorno del nostro matrimonio, il 2 agosto 1947, partimmo per il viaggio di nozze. Faceva un caldo incredibile. Verso Napoli, incontrammo un gruppo di operai al lavoro. Mio marito fermò la macchina, scese, si mise a parlare con loro, poi offrì da bere a tutti. Quando tornò in macchina mi dis-

se "poveracci, questi si spezzano la schiena sotto al sole per poche lire". Ci svela altri aneddoti, la signora Maestrelli, e parla sempre di vita e mai di calcio. Di pallone discorre invece Ignazio, il fratello della signora Lina, che afferma: «Il suo sogno era quello di fare Roma capitale del calcio. Aveva giocato nella Roma e stava allenando la Lazio. Poi, quella malattia...».

Tommaso Maestrelli morì per un tumore che segnò i suoi ultimi venti mesi di vita. Ad un certo punto sembrò che il male regredisse ed egli fece in tempo a tornare in panchina e a salvare la Lazio dalla retrocessione in B. Era la sua Lazio, quella, «un gruppo di calciatori particolari, che solo mio padre riuscì a gestire», dice Maurizio Maestrelli. Già, la Lazio di Chinaglia e di Wilson, una squadra composta da teste un po' calde, chi con la passione per le armi, chi con quella per il paracadutismo, chi con idee politiche un po' estremistiche, verso destra.

Maestrelli fu, come ricordò Ful-



vio Bernardini nel giorno della sua morte, un precursore. Da calciatore e da allenatore. «Era una mezzala dal tocco delizioso e con molto senso del gioco, un calciatore persino troppo moderno per i suoi tempi». Questo disse Bernardini di Maestrelli, calciatore di Bari e Roma, azzurro alle Olimpiadi di Londra. La sua grandezza da allenatore

si manifestò a Foggia prima e alla Lazio poi. Nel calcio in bianco e nero dei primi anni Settanta, fu sorprendente l'apparire di quel gioco arioso, offensivo, veloce. Solo dopo i mondiali del 1974 l'Italia scoprì che quel calcio era "all'olandese". Tommaso Maestrelli, il precursore, con quel football aveva già vinto uno scudetto.